Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 10. 15 MAGGIO 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

IL DIRETTORE GENERALE DEI COOPERATORI *eletto Rettor Maggiore*

Vivissima è stata la gioia della triplice Famiglia Salesiana nel salutare nella persona del Rev.mo don Luigi Ricceri il sesto Successore di Don Bosco; ma la nostra terza Famiglia, che lo ebbe per 12 anni solerte, dinamico, intelligente organizzatore, all'esultanza comune associa un suo particolare sentimento di legittimo orgoglio nel vedere elevato alla dignità di Rettor Maggiore il suo Direttore Generale.

Ed è lieta che si presenti presto, nel prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, l'occasione di rendergli il primo omaggio solenne dopo la sua elezione. A Pisa i Cooperatori avranno modo di dirgli il loro 'grazie' per il lavoro compiuto in seno alla Pia Unione.

Qui ci limitiamo a sottolineare la realizzazione delle parole che il Rev.mo don Ricceri, appena eletto Direttore Generale dei Cooperatori, rivolgeva ai Dirigenti sul nostro *Bollettino*. Dopo aver definito quello dei Cooperatori « un incarico che entusiasma per le grandi possibilità di azione salesiana che esso offre », chiedeva la collaborazione di tutti i Dirigenti « per il reclutamento sempre più largo e saggiamente selezionato dei Cooperatori, per la loro formazione più profondamente cristiana e salesiana, per una organizzazione e un apostolato modernamente adeguati ».

Quello che nel 1952 era un ideale e un programma di lavoro, è oggi una felice realtà. Per lo zelo illuminato e intraprendente di Colui che ora veneriamo come Successore di Don Bosco, il *reclutamento* dei Cooperatori è divenuto ogni anno « più largo e saggiamente selezionato »; la loro *formazione*, soprattutto per l'incremento dato alla pratica mensile dell'Esercizio della Buona Morte e degli Esercizi Spirituali, si è fatta « più profondamente cristiana e salesiana »; l'*organizzazione* ha avuto un impulso tale da meritare il più ampio riconoscimento del XVIII Capitolo Generale (anno 1958), e tanto più — pensiamo — avrà quello del Capitolo Generale in corso, che meglio può valutare gli sviluppi e i progressi della P. U. in questi ultimi anni; anche l'*apostolato* si è adeguato ai tempi, specialmente nei settori dell'istruzione religiosa, della stampa, della moralità e delle vocazioni.

Nel citato XVIII Capitolo Generale si è fatto giustamente notare che « anche in passato i Superiori e i Capitoli Generali hanno ripetutamente affermato idee e dato norme direttive per l'organizzazione e la cura spirituale dei Cooperatori; ma è mancata l'attuazione delle medesime, limitando sempre più ad una funzione economica il compito del Cooperatore, compito che venne così svilito e limitato ».

Bastino questi rapidi cenni per dare un'idea delle eccezionali benemerenze acquisite dal Rev.mo don Ricceri nei 12 anni di direzione della nostra P. U. davanti alla Congregazione e alla Chiesa stessa.

Il sesto Successore di Don Bosco è stato eletto il 27 aprile, giorno centenario della posa della pietra angolare del Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco. È Don Bosco che ha collocato nell'edificio della sua Congregazione questa nuova pietra angolare. La coincidenza è di lieto auspicio per il fiorire della Congregazione in questo nuovo secolo, tanto più che a sostegno di questa novella pietra angolare della grandiosa costruzione salesiana, c'è anche la base solida della commovente umiltà del sempre venerato Rettor Maggiore emerito, l'amatissimo don Renato Ziggiotti, per il quale anche la nostra terza Famiglia conserva una riconoscenza imperitura.



ACQUA VIVA

Il VI successore di Don Bosco parla dei Cooperatori

Abbiamo seguito con particolare interesse la trattazione del Concilio Vaticano sui « Laici nella Chiesa », e più ancora la parte riguardante i loro impegni apostolici, integrativi di quelli sacerdotali.

Conosciamo al riguardo il pensiero e l'ansia del Santo Padre Paolo VI, sintetizzati nelle sue accorate parole: « È l'ora dei laici ». « Anche voi laici venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo Clero divenuto scarso e insufficiente. È ora di operare! Bisogna operare oggi... bisogna agire subito! ».

L'argomento è di vitale importanza per la Chiesa di oggi e di domani, ed è ovvio che interessa da vicino anche noi, e sotto tanti aspetti. Basterebbe ad esempio pensare al bisogno urgente che dappertutto in Congregazione si sente di collaboratori che debitamente formati e preparati consentano ai nostri sacerdoti di alleggerirsi da occupazioni non strettamente sacerdotali per dedicarsi — nell'àmbito dell'ubbidienza e dell'attività salesiana — a compiti più squisitamente sacerdotali.

Non è una forzatura l'affermare che Don Bosco vide chiaramente la funzione autentica dei laici nella Chiesa e la loro complementarietà apostolica accanto al sacerdote. Si pensi che egli associa i Cooperatori all'apostolato dei Salesiani assegnando ad essi — sono le parole di Don Bosco nel regolamento della P. U. — « la stessa messe dei Salesiani », chiamandoli 'Confratelli' e addirittura invitando i Salesiani a « loro indirizzarsi ogni volta che l'opera di essi può giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Con la medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana » (Reg. Coop.).

Abbiamo ben motivo di rallegrarci che il Concilio abbia gettato le grandi premesse per la valorizzazione delle forze dei fedeli impegnati nell'apostolato, « nei quali — secondo la parola del Santo Padre — dobbiamo vedere i più fedeli, i più cari, i più avveduti, i più intrepidi collaboratori, gli amici delle ore intime e tristi, i fratelli, come diceva San Paolo ai Filippesi, carissimi ed affezionatissimi, gaudio e corona dell'apostolato evangelico ».

Orbene, nella Pia Unione dei Cooperatori salesiani Don Bosco ha inteso dare alla Chiesa ed alla Congregazione un potente strumento per l'utilizzazione di tante magnifiche energie di semplici fedeli ed in pari tempo per la preparazione cosciente e per la formazione profondamente cristiana e salesiana di questi fedeli...

Vocazioni

I migliori collaboratori

Per accompagnare un giovane sulla strada della vita religiosa o del sacerdozio, occorre accettare alcune *verità* intorno ai problemi della vocazione dei giovani, allo scopo di uscire da un certo atteggiamento di 'attesa', per assumere decisamente la mentalità e la sensibilità della 'iniziativa'.

1° Dio manifesta la sua volontà di chiamare un giovane al Sacerdozio suscitando in lui quella inclinazione, assicurandogli le qualità necessarie (fisiche, intellettuali, spirituali...), mettendolo in condizioni adatte (famiglia, associazione, scuola cattolica...).

2° Un giovane ha bisogno di essere aiutato ad accertare i 'segni' della vocazione; a difendere e a rinforzare i 'germi' di una pianta che dovrà crescere, fiorire e fruttificare.

3° Perciò Dio, dopo aver seminato il 'germe' della vocazione nell'anima dei giovani, sollecita l'opera nostra per coltivarlo e portarlo a maturazione.

Chi deve cooperare? in quale modo?

Il sacerdote, i religiosi e le religiose hanno una speciale preparazione e sensibilità per questo apostolato; ma hanno bisogno di collaboratori, specialmente per operare in località, ambienti o situazioni in cui la gioventù può trovare dissipazione, se non addirittura irreligiosità o immoralità.

Il parroco sviluppa la sua pastorale, anche in vista dell'orientamento della gioventù; e darà il suo giudizio, necessario anche quando si tratta di avviare alla vita religiosa in un Ordine o in una Congregazione.

Ma in più di un caso sarà l'insegnante a trovarsi nelle condizioni migliori per scoprire e seguire lo sbocciare di qualche bella vocazione.
Altre volte sarà uno Zelatore o una Zelatrice vocazioni — preparato e sostenuto nell'ambito del Consiglio locale dei Cooperatori — a predisporre un piano di azione per scoprire e seguire lo svolgersi di qualche vocazione, per segnalarla al Parroco o a un Promotore delle Vocazioni (sacerdote incaricato dai propri Superiori).

Ci sarà da seguire attentamente alcuni casi che si prospettano, inviare nominativi e indirizzi, perchè l'incaricato possa procedere con concretezza e sicurezza, incontrare il giovanetto, parlarne in famiglia, trattare le modalità per farlo entrare in Seminario o in una Casa di formazione, previo il giudizio del parroco.

Nei Consigli locali, nei Ritiri minimi, in Convegni riservati a Zelatori e Zelatrici vocazioni, i nostri Dirigenti li preparino all'azione.

Segue: *Un piano di azione*

Organizziamoci!

Elementi che non devono mancare

Elementi giovani

La Pia Unione è una famiglia *e vien detta appunto 'la Terza Famiglia' di Don Bosco. Ora si sa che l'avvenire di una famiglia è legato al coefficiente dei suoi membri più giovani. E questo è vero anche per le famiglie di ordine spirituale: il numero degli aspiranti e dei giovani novizi ne segna l'indice di vitalità o di decadenza. Per le nuove iscrizioni bisogna quindi insistere sugli elementi giovani: non per nulla l'età giuridica per tutte le famiglie religiose (e anche per la Terza Famiglia di Don Bosco) inizia con i* sedici anni.

I centri che sorgono accanto a un Istituto o a un Oratorio hanno la fortuna di avere un vivaio a portata di mano. Ne sanno profittare?

Elementi qualificati

Altro coefficiente di vitalità, non meno importante dell'apporto di forze nuove e fresche, è quello della qualifica. *In un'epoca in cui l'organizzazione è alla base di ogni movimento sociale e di ogni iniziativa pubblica e privata, il difetto di elementi qualificati per i vari settori di apostolato sarebbe fatale. Oggi non c'è associazione che non curi per prima cosa la preparazione dei futuri dirigenti, non badando a sacrifici. L'iscrizione perciò di una persona qualificata assicura una prospettiva di apostolato che supera quella di un'intera lista di elementi comuni. Sappiamo che la vitalità di un centro della Pia Unione dipende dal numero e dalla qualità dei suoi Zelatori e delle sue Zelatrici, che hanno appunto un'attività qualificata secondo il settore di apostolato che assorbe e potenzia il loro zelo. Se lo Zelatore per le vocazioni, per esempio, è un insegnante, ha delle possibilità di iniziative che non potrebbe avere un impiegato o un operaio.*

Occhio clinico

Don Bosco si rivelava un mago di psicologia soprattutto nella scelta dei suoi collaboratori e nell'assegnare ad ognuno proprio quel settore di attività che era fatto su misura per lui. Era proverbiale l'occhio clinico di Don Bosco nel valorizzare le doti personali dei suoi aiutanti. Il Delegato locale di un Centro della Pia Unione deve imitare Don Bosco anzitutto nella scelta dei propri collaboratori abituali, gli Zelatori, assegnando a ciascuno un ben determinato campo di azione per farne un elemento specializzato in quel settore. È così che avrà poi a disposizione una rosa di membri qualificati tra cui scegliere a colpo sicuro i Consiglieri locali.

Silenzio colpevole

« Sappiamo tutti quanto abbia bisogno la vita odierna di essere richiamata, nel costume e nel concetto stesso fondamentale, a maggiore dignità, umana e cristiana, specialmente quando gli spettacoli e le manifestazioni pubbliche del divertimento e del costume sembrano voler degradare la vita dell'uomo, la sua dignità e la sua purezza ».

Questo richiamo del Santo Padre diventa ogni giorno più attuale. Si pensi per esempio a quanto si leggeva sulla *Relazione del Segretariato Centrale per la Moralità* del 15 febbraio 1965: « La Corte d'Appello di Bari, con sentenza 11 novembre 1964, ha assolto, 'perchè il fatto non costituisce reato', il produttore regista del film *Scandali nudi*, che il tribunale di Bari aveva condannato come responsabile delle immagini e delle scene offensive del pudore largamente offerte agli spettatori della proiezione. Invece la Corte d'Appello non ha ravvisato in esse gli estremi dell'offesa al pudore, motivando l'assoluzione con la considerazione che sconcezze del genere 'non differiscono in nulla da quelle che solitamente appaiono in tutte le riviste e gli spettacoli del genere, che sono rappresentate senza protesta alcuna nei pubblici spettacoli'. Cioè, in sostanza, la sentenza giustifica un male in quanto ne esiste un altro molto diffuso.

» Ma l'insegnamento che ci preme cogliere è un altro: è, purtroppo, la conferma di ciò che il Segretariato va predicando da molti anni: il nostro silenzio di fronte a certe licenziosità rappresenta il 'presupposto' di un sempre ulteriore decadimento; pertanto *è necessario protestare e reagire, costantemente e implacabilmente, contro i vari aspetti del malcostume* ».

Raccogliamo l'autorevole invito. Davanti a questo tristissimo fenomeno dell'immoralità che dilaga in una Italia cattolica. governata da uomini di ispirazione cattolica, non dobbiamo stancarci di protestare.

Gli esempi non mancano. Riuscitissima, tra le altre, *la grandiosa protesta contro gli spettacoli immorali organizzata dal Vescovo di Verona, mons. Carraro*, nostro affezionato Ex allievo della casa madre e Cooperatore. Quarantamila fedeli hanno sfilato in processione dietro il Vescovo e le autorità e si sono raccolti in piazza del Duomo e nelle vie adiacenti per ascoltare la sua ardente parola.

Così *i cattolici di Mondovì* (Cuneo) seguendo l'ispirazione dell'Arcivescovo mons. Maccari, *hanno raccolto e presentato al Prefetto circa 10.000 firme di protesta contro gli spettacoli immorali.*

Tocca a tutti i cattolici, ma specialmente ai Cooperatori, che Don Bosco ha fondato « per giovare al buon costume », inserirsi decisamente nel coro generale di proteste che si alza da ogni parte d'Italia, per difendersi da questa marea di fango che minaccia di sommergere la nostra gioventù.

Famiglia

Introduzione

Per un efficace proseguimento della nostra campagna « Famiglia Educatrice » anche durante le prossime vacanze estive, presentiamo alcuni pensieri, in prevalenza di Don Bosco, che potranno servire ai nostri Dirigenti per preparare i genitori a prevenire i molti e gravi pericoli che i loro figliuoli possono incontrare durante le vacanze. Sono pensieri che i Conferenzieri dovranno sviluppare e commentare « su misura » ai Cooperatori del loro Centro.

1 Salviamo i nostri figli dall'ozio

Nelle vacanze estive certi giovani studenti, sentendosi liberati dai doveri scolastici, si gettano a corpo perduto nel dolce far niente. Se questo far niente fosse soltanto dolce, non sarebbe un gran male, perchè rappresenterebbe un riposo meritato dopo il lavoro. Ma, purtroppo, questo far niente diventa amaro e avvelenato, quando viene considerato dai giovani come occasione per *una duplice evasione:* dal controllo della famiglia e dalle pratiche religiose.

Quando manca il controllo della famiglia il giovane, per istinto, prende quasi sempre la direzione opposta a quella in cui era tenuto durante l'anno scolastico. Di qui il capriccio del dormire troppo e di oziare sul letto, in quelle ore che l'esperienza dimostra essere pericolosamente tentatrici. Don Bosco combattè sempre questo secondo sonno pomeridiano. Di qui un secondo capriccio: mangiare di tutto, ogni momento, rompendo quel ritmo dei pasti che è garanzia di sanità fisica e di controllo. Di qui, infine, la ricerca dei compagni non buoni, fatta sotto la spinta di quelle passioni che si scatenano in un giovane e trovano pascolo e giustificazione falsa nei viziosi.

L'evasione dalle pratiche religiose è peggiore della prima, perchè il giovane che durante l'anno scolastico era solito pregare al mattino e alla sera e frequentare la chiesa per la Messa e i Sacramenti, lanciato in quell'ozio che è il padre dei vizi, proprio quando si trova nei massimi pericoli, abbandona quelle armi che soltanto la religione somministra per far fronte al male.

Perciò il triste spettacolo di giovani che, dopo un anno di Messa quotidiana, tralasciano anche quella festiva per i soliti pretesti del sonno, delle gite, dei convegni ecc.

Perciò il consentire ai discorsi dei coetanei che sparlano della religione, del Papa, dei Sacerdoti, delle cose di Chiesa ecc. Perciò, ancora, l'abbandonarsi alla lettura di quei molti settimanali illustrati che sono fatti apposta per sovvertire i valori morali, mettendo spesse volte un articolo religioso a fianco di un articolo corruttore.

Dopo questo quadro realistico e non pessimistico, si comprende come Don Bosco chiamasse le vacanze vendemmie del diavolo.

Egli però, da sapiente maestro, non si limitava a denunciare i mali; ma ne suggeriva anche i rimedi. Se fosse vivo il buon Padre, direbbe ai genitori di oggi:

1) Tenetevi vicini i figliuoli, più che potete, anche con sacrificio di tempo e di danaro, secondo il detto di un grande amico di Don Bosco, il conte De Maistre: « Io prendo i divertimenti coi miei figli, per impedire che essi si divertano contro di me ». Questa sapiente norma è come l'eco di un'altra ancor più sapiente di Don Bosco: bisogna che i genitori e gli educatori amino ciò che piace ai figli e agli allievi, affinchè questi amino ciò che piace ai genitori e ai maestri.

In questi ultimi tempi, si sono aperte molte colonie alpine e marine, volute e favorite in ogni modo dalla paterna sollecitudine del Papa, mediante la Pontificia Commissione di Assistenza.

I genitori cristiani affidino i loro figli a tali colonie, e anche a quelle case di villeggiatura che i Salesiani hanno aperte e organizzate in ogni regione d'Italia. Il *Bollettino* di giugno le elenca.

2) Non lasciate nell'ozio i figli con la scusa che sono stati promossi, ma date loro la possibilità di ampliare e completare le nozioni apprese nella scuola. Per certi ragazzi, l'aver qualche materia da riparare, è una provvidenza morale, anche se reca noie e spese.

3) Vigilate sulle pratiche religiose dei figli, non dicendo: *andate* a pregare; o: *andate* in chiesa; ma dicendo: *andiamo* a pregare; o: *andiamo* in chiesa.

UN TESTIMONIO OCULARE PARLA DELLA ELEZIONE DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE

... Quando si raggiunge la maggioranza assoluta, l'assemblea è in piedi: un battimani a non finire, caldissimo. Don Ziggiotti lascia il suo seggio e si avvicina a don Ricceri. Lo strappa dalla sedia; don Ricceri vuole inginocchiarsi, don Ziggiotti non permette. Lo trascinano al centro. Io piango e filmo. Parrà strano che un capitolare possa piangere: ma piangevano tutti...

Ma piango anche per un'altra ragione. Don Ziggiotti ha dato una prova di santità. La sua serenità mi lascia decisamente convinto che c'è una virtù che devo ancora scoprire: l'umiltà.

Le prime parole di don Ricceri sono: « Uno di voi passandomi accanto mi ha detto: coraggio! Ce ne vuole del coraggio... Coraggio soprattutto per sopportare quello che mi è venuto addosso. Ognuno di voi potrà immaginare qualcosa di quello che io sto provando in questo momento... soprattutto è il senso della mia limitazione che mi opprime. Non vi voglio umiliare con l'elenco dei miei limiti e delle mie insufficienze, ma mai come ora le ho provate. Sento nello stesso tempo che qualcosa più in là di me mi spinge ad assumere l'ubbidienza che mi viene affidata da tutti voi. È la mia ubbidienza. Per fare questa ubbidienza chiedo solo un favore. Voglio che don Ziggiotti (gli era lì a fianco a destra; don Ricceri aveva la voce scossa, l'aula era « cotta ») mi benedica qui davanti a voi. Benedica tutte le mie insufficienze. Mi passi le sue virtù. In questa benedizione benedica anche la mia volontà, che è solo quella di essere a servizio dei miei confratelli. Solo quella ».

Era bianco come un cencio; si inginocchiò senza guardare e senza attendere un cenno di don Ziggiotti. Si vedeva che la voleva sul serio, la benedizione.

Don Ziggiotti, con una tranquillità enorme, che rifletteva una calma inim-

e vacanze

2 Salviamoli dai molti veleni

Quando Marziale parlando delle scuole che si chiudono e degli scolari che vanno in vacanza, usciva nelle note espressioni: « Le tristi bacchette, scettro dei maestri, riposino fino a ottobre; d'estate i fanciulli, se godono buona salute, imparano anche troppo! » diceva per tutti i tempi una verità.

Per il poeta pagano vacanze che ristorino il corpo sono il più bell'imparare che ci sia, e nessuno oserà dargli torto.

Un altro pagano suo contemporaneo, ma più onesto di lui, si augura, con frase piena di sapienza umana e cristiana, che « sano il corpo, sia anche sana la mente ». Le vacanze devono portare a quella sanità fisica, di cui quella dell'anima dovrebbe essere felice complemento.

Il paganesimo, idolatra del corpo, si fermava a questo. E non poteva fare di più.

Il cristianesimo, che dà più peso all'anima che al corpo, non può davvero ignorare il grave problema morale, che è connesso col periodo delle ferie scolastiche.

Mettete un ragazzo che passi quattro mesi senza alcuna occupazione, padrone di sè, libero di andare con chi vuole, in una stagione in cui i costumi e le mode del vestire si fanno di estrema libertà, per non dire audacia, e poi mi saprete dire che cosa resta in quell'animo, a ferie terminate, di bontà, di onestà, di purezza.

Si potrà obiettare che certe volte la scuola (e più ancora l'officina, la quale non ammette ferie lunghe) obbliga i giovani a situazioni penosissime, per cui le vacanze dovrebbero essere una liberazione più che un pericolo.

In certi casi è così. Ma non si può negare che, in genere, il tempo estivo per i nostri figliuoli conserva il carattere di tempo di emergenza, che non crea certo sonni tranquilli ai genitori e agli educatori. I quali perciò:

1. Vegliano sulle letture e sugli spettacoli. Viviamo in tempi in cui in nome di una libertà di stampa altamente biasimevole, è lecito agli affaristi del peccato mettere in circolazione veleno, che minaccia di rovinarci irreparabilmente l'intera generazione giovanile.

2. Vegliano sulle compagnie ed evitano le promiscue, che possono compromettere per sempre l'educazione cristiana e umana dei figli.

3. Il nudismo procace al mare e ai monti e un po' dovunque è segno di moralità scaduta. I genitori esigano quindi dai loro figli un modo di vestirsi da cristiano e non permettano che essi, non vigilati, vadano a bagnarsi là dove la moralità è in pericolo. Don Bosco, anche miracolosamente, colpiva i suoi giovani che si fossero abbandonati a tali immodestie.

4. Qualora i figliuoli venissero messi in collegi o colonie, al monte o al mare, ci si informi sui princìpi educativi che li reggono, e come la vigilanza vi sia esercitata. Altrimenti si corre rischio che vengano a trovarsi in mezzo al vizio organizzato e trionfante. Il risparmio finanziario non sia l'unico criterio di scelta.

5. E poi genitori e figli usino la preghiera e gli aiuti spirituali suggeriti da Don Bosco. La vita dello spirito senza questi mezzi non si regge.

Ciò facendo, i genitori attueranno quanto prudenza umana e divina suggerisce per il bene fisico e morale dei loro figliuoli. Li affidino a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio, perchè veglino amorevolmente sulle loro vacanze cristiane.

Conclusione

I genitori cristiani degni di questo nome dovrebbero avere il batticuore tutte le volte che non sanno dove sono i figli, che cosa fanno, che cosa leggono o con chi vanno.

« Padri e madri! — esclama Don Bosco — non illudiamoci. È certo che voi dovrete rendere al tribunale di Dio un conto rigorosissimo dell'educazione data ai vostri figliuoli! È certo che molti figli si dannano per essere stati malamente educati; ed è ugualmente certo che molti padri e molte madri vanno all'eterna dannazione per la mala educazione data ai loro figliuoli ».

Parole gravi che sembrano scritte per quei genitori che quando il figlio o la figlia si fanno una scalfittura a un dito, si affannano perchè temono un'infezione, e poi non si preoccupano affatto quando l'anima del figlio o della figlia resta non solo scalfita, ma ferita mortalmente in una sala da ballo o in un cinema.

Don Bosco, invitato prima per lettera e poi per telegramma a benedire una bimba gravemente malata, si rifiutò dicendo: « È meglio che la bambina muoia: la mamma non saprebbe educarla ».

Noi invece auguriamo a tutti i Cooperatori e Cooperatrici che hanno la responsabilità dell'educazione dei figli, la più ampia benedizione del nostro caro Padre, specialmente durante le vacanze.

---

maginabile e insospettata, interiore, disse due parole, cordiali e sincere, a don Ricceri e a noi. « Ho pregato, ho pregato molto per questo. Anche questa notte ho più volte rivolto al Signore la richiesta di un bravo successore. L'avete trovato subito. È il segno della vostra maturità. Faccio una raccomandazione sola a don Ricceri. Non si strapazzi la salute. Don Ricceri è un uomo che non si risparmia. (Poi rivolto a don Ricceri) E adesso ti benedico proprio volentieri ». Era proprio una scena da Congregazione primitiva e autentica...

Credo di avere filmato qualcosa. Ma tra la commozione, i battimani, e il silenzio di estrema sospensione, non ricordo bene quali punti ho fissato sulla pellicola.

Dopo di ciò è avvenuto il finimondo. Sono partiti dall'ultima fila gli indiani (ispettori e delegati) con ghirlande. Lo hanno incoronato mentre dalla porta della sala a tenuta ermetica piombavano in sala quattro o cinque coadiutori con dei giardini di fiori in mano.

Intanto i capitolari uscivano dai loro seggi per dare l'abbraccio al nuovo Rettor Maggiore.

È stato questo uno dei momenti più famiglia della mia vita in Congregazione. Quel poveretto di Rettor Maggiore era schiacciato tra il tavolo della presidenza e la lavagna. In un budello di un metro passavano i confratelli ammucchiati, di tutte le stazze, e in lacrime abbracciavano e seppellivano di baci il nuovo, fine, affettuoso Rettor Maggiore. La funzione di filiale incontro con il nuovo padre della Congregazione è durata almeno mezz'ora. Intanto al centro della sala per tutto il tempo della funzione un coro di scalmanati salesiani (vecchi e giovani assieme) cantavano tutti gli inni del repertorio salesiano internazionale: « Giù dai colli, Ausiliatrice, Christus vincit, Di Don Bosco... ». È stata un'ora di storia salesiana che rimane in fondo all'anima di chi l'ha vissuta.

ESEMPI

Iniziative per la Campagna 'Famiglia Educatrice'

PUERTO REAL (Spagna)

Organizzato dal Consiglio locale dei Cooperatori, ha avuto successo un ciclo di conferenze sulla Famiglia, tenute da conferenzieri qualificati. Si svolsero i seguenti temi: *I genitori sono i primi educatori dei figli - La famiglia e la vocazione dei figli - La famiglia nei giorni festivi.* Festoso e graditissimo contorno alle conferenze furono la musica e i canti della « Rondalla salesiana » di Rota e la proiezione di interessanti documentari.

RUVO DI PUGLIA (Bari) Tavola rotonda sul tema « Mio figlio adolescente »

L'iniziativa dei Cooperatori locali ha destato notevole interesse. La tavola rotonda si è svolta presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alla discussione hanno partecipato: prof. Domenico Campanale, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Bari, prof. don Gino Corallo, ordinario di pedagogia presso l'Università di Bari, prof. Rocco Mazzone, medico chirurgo, dott. Leonardo Antonio Scelsi, consigliere di Corte d'Appello, prof. Laura Caputi Catalano, sig. Maria Serafino Cantatore.

Dal dibattito è emerso evidente come l'adolescenza sia un periodo di rapida crescenza, che rivoluziona l'organismo e la psiche del ragazzo. Questi, dopo aver risolto il problema della « befana », vuol risolvere quello della « cicogna »; si orienta, cioè, decisamente, verso la netta caratterizzazione sessuale, verso l'affermazione della propria personalità. Si tratta di un periodo delicatissimo di maturazione fisica, paragonabile a una nuova nascita, un periodo decisivo per la formazione dell'uomo completo.

Spetta esclusivamente ai genitori, e solo in via di surrogazione ad altri, intervenire al momento giusto con la serenità, l'esemplarità e la delicatezza in questo difficilissimo compito educativo.

Il padre, per il figlio, e la madre, per la figlia, devono cercare di essere gli amici, i confidenti e i collaboratori vigili e rispettosi, i più informati sulle amicizie, le letture e i divertimenti dei figli adolescenti.

G. Favini • ALLE FONTI DELLA VITA SALESIANA • SEI L. 1000

È una miniera di documenti, scelti con cura da don Favini, per far conoscere la Congregazione nella sua storia, nelle sue costituzioni e nei suoi impegni di vita religiosa e di apostolato. Rende un ottimo servizio a chi dovrà parlare ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai nostri Cooperatori sui tredici temi elencati nell'indice.

Gioverà a tutti i predicatori di Esercizi Spirituali e anche ai Direttori delle Case salesiane per le conferenze mensili ai confratelli. La SEI presenta il volume in ottima edizione e con un prezzo di divulgazione.

I genitori inoltre devono preoccuparsi di tenerli quotidianamente impegnati in attività varie. Occorre che i genitori intervengano prima che la strada deformi il carattere del ragazzo.

Don Renato Nitti, delegato ispettoriale, ha chiuso il dibattito richiamandosi al grande pontefice Pio XII, che definì l'adolescente « una promettente speranza per la famiglia, la società e la Chiesa ». Se il compito dell'educatore è delicato, difficile ma affascinante, occorre tendere all'ideale altissimo, posto da Dio all'umanità, e guardare all'avvenire con gioia.

ROMA Corso per fidanzati

Anche quest'anno il Centro ispettoriale Cooperatori di Roma, incoraggiato dal successo degli anni precedenti, ha promosso un corso di preparazione al matrimonio. Cento giovani — cinquanta coppie — l'hanno frequentato con serietà e assiduità. Per sei sabati consecutivi esperti in materia hanno tenuto una lezione-conversazione sui seguenti temi: *Fidanzati: perchè? come?* (architetto Franco Franceschetti) - *Le dimensioni dell'amore umano e cristiano* (don Giuseppe Groppo) - *Fidanzamento: prepararsi a educare* (don Giovenale Dho) - *Problemi medici del fidanzamento e del matrimonio* (dott. Andrea Salvati, del C.I.S.) - *La vita in due* (dott.ssa Maria T. Criconia) - *Aspetti della morale del matrimonio* (P. Bernard Häring C. SS. R.).

Ogni problema venne esaminato e discusso con grande franchezza, sia dal punto di vista pratico che da quello religioso ed etico. L'interesse fu grande in tutti.

Il corso si chiuse con un ritiro spirituale di mezza giornata, che servì a fissare propositi e a raccogliere i frutti della provvidenziale iniziativa.

BORGOMANERO (Novara) Per un matrimonio cristiano

È il titolo di una iniziativa analoga alla precedente, voluta e organizzata in collaborazione dal Segretariato Diocesano « Attività familiari » e dal Centro Cooperatori Salesiani della città.

Ecco i titoli delle conversazioni: *Il sacramento del Matrimonio* (can. A. Minetti, parroco) - *Morale e Ascetica matrimoniale* (don L. Nida, Delegato vescovile) - *La comunità familiare* (on. avv. L. Scalfaro) - *Vivere insieme la fede* (don V. Minghelli, salesiano) - *Carne e spirito* (prof. C. Franchini) - *Sviluppo familiare della carità* (mons. E. Lupo, parroco).

A coloro che hanno frequentato regolarmente i corsi, venne rilasciata una dichiarazione — valida per volontà del Vescovo in tutte le parrocchie della diocesi — che li esimerà dall'esame canonico sulla preparazione religiosa al matrimonio.

Incontri di studio per Cooperatori Insegnanti sul tema 'Vocazioni'

Dall'Aula Conciliare, dove i Vescovi di tutti i continenti hanno riferito le loro molteplici e spesso dolorose esperienze, la Chiesa ha detto al mondo i suoi ploblemi, le sue ansie, le sue attese. Fra i più gravi e complessi, sono i problemi di un'umanità che a rapidi passi si avvicina al traguardo dei sei miliardi di anime, previsti per il Duemila, un'umanità che sarà per Cristo e per i valori che Egli rappresenta solo a patto che i Cristiani si distinguano per un impegno totale a servizio di quei valori: diversamente, sarà contro Cristo.

In questa prospettiva il problema vocazionale, inteso nei suoi termini più ampi, ha il rilievo e l'urgenza che ben si comprende: mai come ai nostri giorni, di fronte alla « molta messe », pesano sui responsabili le parole di Cristo: « gli operai son pochi ». Gli incontri di studi per Insegnanti mirano a favorire la ricerca e la cura dei vocati.

A **ROMA** Si tenne presso il Tempio di San Giovanni Bosco, grande suscitatore di vocazioni. Vi convennero Insegnanti Cooperatori, Ex allievi e Amici. Dopo la S. Messa e le efficaci parole dell'Ispettore don Gaetano Scrivo, seguì la relazione di don G. Dho del P.A.S. su *La missione educatrice dell'Insegnante* e l'aiuto che può dare ai suoi allievi per la scoperta della missione specifica di ciascuno nel Regno di Dio, con particolare riferimento alla vocazione ecclesiastica e religiosa.

Parlò anche la prof. Vetulia Italia, traendo felici spunti dal libro: *La Chiesa in stato di missione* del card. Suenens.

La giornata, già tanto ricca, ebbe il suo coronamento nella *visita al Collegio S. Pietro Apostolo*, dove avvenne l'incontro dei convenuti con gli studenti indigeni.

A **MESSINA** Come sede dell'incontro fu scelto l'Oratorio San Domenico Savio. Lo diresse il Delegato Ispettoriale don Antonino Fallica.

Dopo la S. Messa celebrata da mons. Ferlisi, la relatrice, insegnante Carmelina Garufi, ha svolto il tema: *Criteri ed esperienze nell'apostolato delle Vocazioni.* Tra l'altro ha rilevato che questo problema, anche se molti insegnanti se lo sono posto, forse non l'hanno messo in rapporto con la loro professione. Ed era proprio questo lo scopo dell'incontro: invitare a meditare sulle infinite possibilità che l'insegnamento offre a coloro che sentono la gravità e l'urgenza di questo problema, definito non a torto « angoscioso » per la Chiesa. La verità predicata da Don Bosco che in molti ragazzi Dio getta il seme della vocazione, porta la conseguenza che la famiglia e la scuola debbono formare l'ambiente adatto allo sviluppo di questo germe.

E dopo di aver illustrato le forme più efficaci di questa collaborazione, la sig.na Garufi concludeva sottolineando la necessità di intensificare la propria vita interiore se si vuole essere strumenti validi ed efficaci di apostolato, perchè nessuno può dare ciò che non ha.

Anche la meditazione di don Igino Capitanio sui perchè i giovani sono distolti dal pensare seriamente alla vocazione sacerdotale e religiosa oggi, servì a illuminare gli insegnanti sulla tattica da seguire nello svolgimento di un lavoro ostacolato soprattutto dall'aria satura di edonismo che respirano i ragazzi del nostro tempo.

Analoghi convegni furono tenuti a **CATANIA** e a **CALTAGIRONE.** In essi alla voce di esperti salesiani si unì quella di docenti ricchi di sapienza pedagogica e di spirito cristiano, tra cui il prof. Corrado Dollo, presidente regionale degli Ex allievi, e la dott. Giovanna Veronese, direttrice didattica.

VALENCIA (Spagna) **Convegno Ispettoriale dei Consiglieri locali**

Lo presiedette il Rev.mo Ispettore don Giuseppe M. Carbonell e furono due giorni di fervore, di entusiasmo e soprattutto d'intenso lavoro formativo e organizzativo.

Intervennero i Consiglieri dei Centri dell'Ispettoria, anche dai più lontani. Particolare interesse suscitò la lettura della lettera programmatica dell'attuale Rettor Maggiore, Rev.mo don Luigi Ricceri.

La gioventù maschile e femminile fu presente per inserirsi nel movimento Cooperatori e chiese la collaborazione degli anziani per facilitare il suo ingresso in seno alla Pia Unione.

« Convegni come questo — ha scritto l'Ispettore in una Circolare ai Salesiani — ci fanno balzare avanti d'un solo colpo di vari anni: aprono orizzonti ».

ALASSIO I Consigli locali della Liguria a convegno

Fu presieduto dal Rev.mo don Luigi Ricceri, allora Direttore Generale dei Cooperatori. Si svolse nell'Istituto Salesiano di Alassio. Erano presenti quasi al completo i Consigli locali dei Centri della Liguria da Vallecrosia alla Spezia, in numero di 95.

Le tre relazioni della giornata furono tenute da don Favini, don Colombara e don Archenti, sui temi: *L'anima del Consigliere nella Pia Unione dei Cooperatori - L'energia di apostolato del Consigliere - La nuova liturgia vissuta e irradiata dal Consigliere.*

Il signor don Ricceri puntualizzò a varie riprese le idee madri. Anche la nitida messa a punto dell'Ispettore don Ciccarelli aiutò lo slancio degli interlocutori.

Prima del banchetto venne proiettato un documentario su Giovanni XXIII.

A sera, nella cappella dell'Istituto, la commovente chiusura dell'attuale Rettor Maggiore, che già al mattino aveva celebrato il santo Sacrificio e tenuto la omelia.

Si lanciò anche la proposta di un corso di *Esercizi Spirituali per Coniugi Cooperatori* e venne fissata come data la metà di settembre, nella Villa Ranixe di Oneglia in una magnifica visione sul mare.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

Tutta la verità

IGINO GIORDANI

PIO XII ***un grande Papa***

OPUS IUSTITIAE PAX

Pagine XI-748 con 48 tavole in bianco e nero e a colori
Scatola custodia. L. 6000

È la biografia completa di Eugenio Pacelli, divenuto Papa nell'ora più tragica della storia umana: lo scoppio della seconda guerra mondiale - In mezzo a pericoli, seduzioni, errori d'ogni sorta, egli incarnò la Chiesa; degno Vicario di Cristo, portò vita dove altri portavano morte; e innalzò il Papato a un prestigio quale mai s'era raggiunto.

Un giudizio:

"Se si pensa alle enormi responsabilità e difficoltà gravanti sul Papato che per la prima volta nella storia si trovava a dirigere la Chiesa nel turbine di una guerra veramente mondiale, non si può negare che Pio XII ne sia uscito con grande onore e abbia ben difeso la causa della fede e l'integrità della Chiesa" «Il Messaggero» di Roma

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino